

Alla **Commissione** di studio incaricata di elaborare e formulare proposte finalizzate alla eventuale revisione delle Indicazioni nazionali e delle Linee guida relative al primo e secondo ciclo di istruzione

CONTRIBUTO SCRITTO

- a) **quali sono, secondo la Vostra opinione, i nuovi bisogni emergenti nella realtà quotidiana del 'fare scuola', sia dalla parte dell'insegnante che dalla parte dello studente?**

Gli **alunni/studenti**, soggetti attraversati da un'infinità di stimoli e tensioni, riemersi da una pandemia infinita e da un'idea di pace ferita, sono oggi minacciati da un futuro incerto. Alunni e studenti risultano sempre più avvolti da una rete comunicativa che li rende perennemente connessi, in aule non più impermeabili alle interferenze, che non si trovano più a vivere nella sola dimensione fisica della vita socio-biologica, ma, come precisa *Luciano Floridi* (1), sono immersi in un «onlife» in cui la fusione del digitale nell'analogico, causata dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, pervade l'esperienza stessa che l'uomo vive.

Chi nella scuola incontra quotidianamente bambini e bambine, ragazzi e ragazze non può ignorare non solo le questioni che attraversano il mondo dei giovani, ma neppure il nuovo configurarsi della relazione educativa: pensiamo alla trasformazione delle famiglie anche solo dal punto di vista socio-antropologico. Urge una didattica organizzata a partire dalle loro esperienze, con il superamento della sola dimensione trasmissiva delle conoscenze e con la valorizzazione della didattica laboratoriale, di tempi e spazi flessibili e, coerentemente, una valutazione che fornisca feedback costanti sui loro punti di forza e sui loro punti di debolezza per il miglioramento continuo del loro apprendimento.

A parere dell'ANDIS occorre, allora investire su una nuova figura di **docente** che sappia essere educatore attento ai modi di essere e di apprendere dei bambini e dei ragazzi del nostro tempo, ma che sia anche capace di trasformare l'insegnamento in una grande e continua attività laboratoriale, metodologicamente e didatticamente fondata, di cui sappia essere non solo regista e facilitatore in termini di processi cognitivi, ma anche promotore di quell'incontro con l'altro che è fondamentale accogliere e riconoscere perché "il volto dell'altro [è quello che] m'interpella"(2).

Perché questo cambiamento avvenga davvero e avvenga nella giusta dimensione organizzativa e metodologica, ciascuno dei docenti dovrà essere messo in condizione di adoperare le attrezzature che si stanno acquisendo utilizzando una formazione rivolta alla realizzazione di interventi innovativi, *in primis* dal punto di vista metodologico, poi anche tecnico e didattico.

(1) Floridi L., *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2017
(2) Emmanuel Lévinas, *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità*, Editoriale Jaca book, 1986

Si legge nel rapporto Unesco 2023 intitolato “Re-immaginare i nostri futuri insieme, Rapporto della Commissione internazionale sui futuri dell’educazione” che “Una delle forme di conoscenza più preziose minacciate dal trionfo della digitalità è quella sociale. Numeri senza narrazioni, connettività senza inclusione culturale, informazioni senza emancipazione, tecnologia digitale nell’educazione senza scopi chiari non sono auspicabili. Per i futuri dell’educazione, la scelta non dovrebbe essere presentata come tra lettura digitale o lettura cartacea, ma piuttosto come una scelta in cui, nel tentativo di produrre alfabetizzazioni multiple, l’insegnante dovrebbe garantire che gli studenti e le studentesse incontrino sia la lettura lineare sia la lettura non lineare”. Dunque, potremmo dire, che la strada da percorrere sia quella dell’et...et, piuttosto che quella dell’aut...aut». (3)

I docenti, d’altra parte, si trovano a sostenere anche le fatiche “esistenziali” dei loro alunni e si tratta di una fatica “fuori contratto”, non riconosciuta e non sufficientemente valorizzata. Tutta l’organizzazione scolastica, con alla testa il suo dirigente, assume tra i suoi compiti quello dell’alfabetizzazione valoriale accanto a quella delle discipline di studio, consapevole che le famiglie di oggi sono spesso profondamente sofferenti o confuse dal punto di vista del loro ruolo educativo sulle giovani generazioni. L’impatto psicologico dovuto alla pandemia, con l’isolamento sociale, la mancanza di routine e l’ansia legata alla situazione sanitaria hanno avuto rilevanti conseguenze in molte famiglie (soprattutto le più fragili) e in molte classi con tangibili evidenze sull’apprendimento e sul comportamento degli alunni/studenti. “Nel nostro attuale momento storico e sociale, definito da più parti di “emergenza educativa” il compito della scuola di fronte a studenti sempre più demotivati, poco abituati alla fatica, difficili da interessare e da coinvolgere, ipernutriti dai modelli del mercato, appare tanto improbo quanto irrinunciabile”. (4)

Nella scuola secondaria di secondo grado, in particolare, emerge e aumenta lo scollamento tra il bisogno educativo degli studenti e la rigida impostazione didattica metodologica disciplinare in cui è pensato il curricolo. Gli evidenti alti tassi di dispersione scolastica che si concentrano in particolare nei primi due anni della scuola secondaria superiore attestano che non vengono intercettati e creano ansia e frustrazione negli studenti e negli insegnanti. Occorre ripensare a un biennio che svolga un carattere orientativo, con la possibilità di estendere quanto già pensato per il secondo biennio e ultimo anno con il DM.328/2022 anche ai primi due anni. L’alto tasso di ripetenza associato a cambi di scuola e di indirizzo lasciano presupporre una scelta della scuola superiore che non rispecchi il talento e le attitudini degli studenti e che quindi generi insuccesso formativo e, spesso, abbandono scolastico, per cui lavorare sul senso di efficacia degli studenti risulterà determinante.

In ottica di inclusione, nel biennio della secondaria in particolare, vale la pena sottolineare l’alto tasso di dispersione scolastica registrato dagli alunni stranieri che, in alcuni casi, assume fenomeni preoccupanti. È importante poter disporre di risorse certe per permettere, con le modalità più adatte al contesto, interventi dedicati per tenere agganciati al percorso scolastico comune studenti che non avrebbero altre possibilità di inserimento nella società.

(3) Rapporto della Commissione internazionale sui futuri dell’educazione, *Re-immaginare i nostri futuri insieme*, Unesco, 2023

(4) ANDIS, Memoria scritta Audizione VII Commissione Senato ddl 924-bis, 18 gennaio 2024

Per rilanciare la professionalità docente, andrebbero valorizzati lo sviluppo professionale e i diversi livelli di esperienza e competenze. Pensiamo ad esempio all'istituzione di un *middle management* con figure di staff stabili e incardinate nell'assetto organizzativo della scuola, non semplicemente legato all'esito positivo di un percorso formativo. La qualità di un sistema scolastico all'altezza delle sfide del cambiamento d'epoca non può prescindere dal riconoscimento del ruolo decisivo degli insegnanti: per questo appare necessario definire un nuovo modello di docente, considerato come professionista dell'educazione e non solo mero impiegato dello Stato.

b) quali sono, secondo la Vostra opinione e se ritenete che ve ne siano, le routine/pratiche che 'appesantiscono' oggi il lavoro di un insegnante?

Insegnare è divenuto oggi un compito oggettivamente complesso, non libero da contraddizioni e ambiguità, riferibile ad un quadro normativo in continuo movimento che non propone un rinnovato profilo di docente, ma che, al contrario, naviga a vista tra prescrittività di traguardi e autonomia di scelte progettuali.

Gli adempimenti dei docenti non si limitano agli aspetti didattici che il CCNL esplicita chiaramente. Tutti i docenti sono coinvolti in attività burocratiche di supporto alle segreterie per la gestione di attività e progetti necessari per le previsioni normative. Basti pensare a tutte le attività riguardanti il PCTO, la necessità di operare e adempiere alle azioni del CV dello studente, ecc. Tali attività sarebbero gestibili da un aumento del personale di segreteria che supporta le azioni didattiche lasciando agli insegnanti il compito delle scelte di indirizzo e lavoro per gli studenti.

La qualità dell'istruzione impartita nelle nostre scuole è necessariamente e indubbiamente legata ad una formazione di qualità dei docenti ove questa qualificazione non può riguardare solo la fase iniziale, ma anche la ricorsività richiesta in servizio. Un docente che, a buon diritto, si definisca professionista attivo, rimanda alla postura auto-riflessiva del docente sul proprio ruolo e sul proprio operato, alla responsabilità del proprio apprendimento lungo tutto l'arco della vita lavorativa e alla qualità del percorso formativo iniziale come base per lo sviluppo successivo.

Le enormi quantità di risorse messe a disposizione dal PNRR, però gravano su una formazione che, considerati i tempi ristretti di attuazione ed i vincoli di realizzazione anche contrattuale, non potranno vedere completamente realizzato l'obiettivo, col rischio di disperdere energie e motivazione.

c) quali suggerimenti offrireste per migliorare/aggiornare le attuali Indicazioni e Linee guida per la scuola del primo e del secondo ciclo? Potreste individuare delle aree precise dei documenti e/o fare delle proposte in merito?

“Le Indicazioni Nazionali hanno il grande merito di rappresentare un alveo di proposte educative che supera il concetto di “programma scolastico” fisso e vincolante a favore di un quadro culturale ampio e plurale all'interno del quale le scuole esercitano la loro piena e libera autonomia progettuale e didattica formalizzata nel **curricolo**.

Ogni documento normativo può essere legittimamente modificato o sostituito nel momento in cui evidenzi dei limiti rispetto ai bisogni educativi delle nuove generazioni. Gli eventi di portata storica succedutisi nell'ultimo decennio (come la pandemia, la diffusione generalizzata del digitale, l'avvento dell'intelligenza artificiale generativa, gli eventi bellici a noi vicini ...) rendono plausibile una proposta

di rielaborazione delle progettualità delle istituzioni scolastiche, ferma restando l'autonomia delle stesse che elaborano il curricolo d'istituto per rispondere ai bisogni educativi dell'utenza di un determinato territorio". (5)

Premettendo quanto il Consiglio nazionale ha deliberato nell'ultima seduta dell'11 maggio scorso, l'ANDIS, in merito all'eventuale revisione delle Indicazioni Nazionali del primo ciclo, esplicita di seguito gli aspetti che devono rimanere inalterati e gli aspetti che potrebbero necessitare di una revisione.

Aspetti da mantenere inalterati:

1. [la dimensione pedagogica delle Indicazioni](#)

Nella premessa comune alle Indicazioni (cultura, scuola, persona) è contenuta l'idea pedagogica di fondo che non rimanda ad impostazioni ideologiche o filosofiche, bensì a riferimenti che costituiscono il patrimonio culturale dell'Italia:

- [la centralità della persona](#), l'attenzione allo sviluppo di tutte le dimensioni che costituiscono la personalità di ciascuno: "Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende (...) le strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione. Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi";
- [il concetto di cittadinanza](#), l'impegno per la costruzione di un mondo migliore: "(...) non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme. Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale";
- [la scuola come comunità educante](#) che consente di accogliere la persona e di valorizzarla appieno: "la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria".

2. [la struttura delle Indicazioni nazionali per il curricolo](#)

È importante sottolineare che siamo in presenza di un documento che permette la continuità effettiva del percorso formativo del/la bambino/a – alunno/a. Per la prima volta questo percorso è contenuto in un unico documento che parte dall'ingresso della/del bambina/o nel mondo della scuola e termina alla fine del I ciclo didattico con l'esame di stato conclusivo in terza secondaria di I grado. In questo modo viene sottolineata la **dimensione verticale del curricolo**, l'unitarietà che salda in un percorso coerente culture scolastiche storicamente diverse.

(5) Andis, ODG - L'Andis sulla possibile revisione delle Indicazioni Nazionali, Consiglio nazionale, Battipaglia (SA), 11 maggio 2024

La **redazione stessa del documento** ha una coerenza interna:

- una cornice culturale comune introduce ai diversi ordini e gradi di scuola;
- una presentazione che illustra l'impostazione curricolare suggerita;
- un capitolo è dedicato alla scuola dell'infanzia;
- un capitolo riguarda l'intero primo ciclo in termini fortemente unitari tanto alla scuola primaria che a quella secondaria di primo grado.

Anche l'**articolazione interna** relativa alle indicazioni **per le singole scuole** dell'infanzia e del I ciclo è comune:

- a. presentazione delle finalità che perseguono la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e secondaria di I grado;
- b. indicazione dei criteri metodologici che ispirano l'azione didattica;
- c. nella scuola dell'infanzia il curricolo è articolato in campi di esperienza, nelle scuole del I ciclo in discipline comuni a entrambi i gradi scolastici, ad eccezione della seconda lingua comunitaria prevista solo nella scuola secondaria di I grado;
- d. indicazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze, come riferimento per l'azione didattica degli insegnanti. Questi rappresentano il punto di arrivo della scuola di grado inferiore e di partenza per la scuola di grado superiore. Essi, infatti sono previsti al termine della scuola dell'infanzia; della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado. Per la scuola dell'infanzia si riferiscono a ciascuno dei cinque campi di esperienza previsti, per le scuole primaria e secondaria di I grado sono collocati all'interno di ciascuna disciplina.
- e. indicazione degli obiettivi di apprendimento che gli insegnanti devono prendere in considerazione per la definizione dei percorsi didattici. Gli **obiettivi di apprendimento** sono esclusivamente disciplinari, di conseguenza non sono previsti nella scuola dell'infanzia: **la loro determinazione è compito dei docenti in relazione alle esperienze didattiche progettate nel curricolo di scuola.**

Aspetti eventualmente da attenzionare per una eventuale modifica:

1. **Una sistematizzazione degli obiettivi.** Gli obiettivi di apprendimento individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Gli obiettivi contengono sempre sia l'azione che gli alunni devono mettere in atto, sia il contenuto disciplinare al quale l'azione si riferisce. Più specificamente:

- l'azione fa riferimento al processo cognitivo messo in atto. Nel descrivere i processi cognitivi è dunque preferibile evitare l'uso di descrittori generici e utilizzare verbi, quali ad esempio elencare, collegare, nominare, riconoscere, riprodurre, selezionare, argomentare, distinguere, stimare, generalizzare, fornire esempi, ecc. che identificano tali manifestazioni con la minore approssimazione possibile;

- i contenuti disciplinari possono essere di tipo fattuale (terminologia; informazioni; dati; fatti; ...), concettuale (classificazioni; principi; ...), procedurale (algoritmi; sequenze di azioni; ...) o metacognitivo (imparare a imparare; riflessione sul processo; ...).

2. Un più incisivo richiamo alla interdisciplinarietà anche per la scuola secondaria di primo grado.

L'impianto delle indicazioni è disciplinare, ma la definizione dei traguardi all'interno delle discipline invece immette in una dimensione di natura "trasversale". Nella scuola del primo ciclo la progettazione didattica promuove l'organizzazione degli apprendimenti in maniera progressivamente orientata ai saperi disciplinari; promuove inoltre la ricerca delle connessioni fra i saperi disciplinari e la collaborazione fra i docenti. Le discipline sono considerate come fondamentali strumenti culturali, alfabeti che gli alunni devono imparare ad utilizzare per scoprire la realtà e dare senso alla molteplicità dell'esperienza. Non sono territori a sé stanti, bensì strumenti collegati per indagare il mondo della conoscenza da punti di vista diversi. Questi aspetti, nelle attuali Indicazioni Nazionali, sono poco evidenti per la scuola secondaria di I grado.

3. La previsione anche per la scuola secondaria di secondo grado dei traguardi di sviluppo delle competenze e obiettivi interdisciplinari

Sarebbe opportuno che anche per la scuola secondaria di secondo grado fossero chiari ed espliciti i traguardi per lo sviluppo delle competenze, gli obiettivi e le finalità delle discipline, affrancandosi ancora di più da un approccio contenutistico. Attualmente l'interdisciplinarietà delle discipline non è valorizzata nelle indicazioni nazionali e linee guida, con la conseguenza che le scuole fanno fatica a lavorare su competenze. Anche per la scuola secondaria di secondo grado le discipline vengono trattate come territori a sé stanti spesso con scarsa interazione tra loro. Tale previsione rende spesso gli studenti inconsapevoli degli obiettivi finali del percorso con la conseguenza di un lavoro e uno studio fine a sé stesso e non volto alla crescita globale dell'individuo.

4. Unificare il quadro normativo

Negli ultimi tempi si sono succedute riforme che hanno introdotto sostanziali novità nel panorama educativo e didattico della scuola. Basti pensare all'educazione civica (L.92/2019), all'orientamento (DM 328/2022), alle Linee guida per le discipline STEM (DM 184/2023), alla certificazione delle competenze recentemente revisionata (DM.14/2024). Tali azioni hanno in qualche modo fornito una immagine disgregata del processo di formazione e didattico, lasciando alle scuole il compito di riunificarlo in un quadro organico e in una cornice di senso. Sarebbe opportuno che le nuove indicazioni nazionali e linee guida possano raccogliere il quadro globale inserendo una prospettiva più ampia e dando a tutte le riforme introdotte un percorso logico associato a traguardi sempre più aderenti alla società moderna. Sarebbe inoltre opportuno che, al termine del secondo anno della scuola secondaria di secondo grado, il riferimento alle competenze e ai traguardi dello sviluppo delle competenze potesse far più riferimento al contesto Europeo utilizzando, ove possibile, anche i quadri di riferimento per le lingue (QCER) e il Digicomp.

d) dovendo scegliere una soltanto fra le proposte di modifica possibili, qual è, a Vostro avviso, la più urgente?

Unificare il quadro normativo

Negli ultimi tempi si sono succedute riforme che hanno introdotto sostanziali novità nel panorama educativo e didattico della scuola. Basti pensare all'educazione civica (L. 92/2019), l'orientamento (DM. 328/2022), le Linee guida per le discipline STEM (DM. 184/2023), la certificazione delle competenze recentemente revisionata (DM.14/2024). Tali azioni hanno in qualche modo fornito una immagine disgregata del processo di formazione e didattico, lasciando alle scuole il compito di riunificarlo in un quadro organico e in una cornice di senso. Sarebbe opportuno che le nuove indicazioni nazionali e linee guida possano raccogliere il quadro globale inserendo una prospettiva più ampia e dando a tutte le riforme introdotte un percorso logico associato a traguardi sempre più aderenti alla società moderna.

e) quali contenuti e pratiche formative ritenete oggi indispensabili per formare sin dalla scuola le competenze per il lavoro e per lo svolgimento delle professioni del futuro?

Il mondo del lavoro è in continua evoluzione: il lavoro di domani non sarà più soltanto quello di oggi; anche le conoscenze sono soggette ad una continua obsolescenza, per questo più che ai contenuti, occorrerebbe far riferimento a quelle competenze che consentono all'individuo la capacità di apprendere lungo tutto l'arco della vita. Secondo il Consiglio Europeo sono quelle competenze utili per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. La didattica deve tenere sempre ben presente l'acquisizione e lo sviluppo di tali competenze, a partire dalla scuola dell'infanzia. Da non sottovalutare, inoltre sono le cc.dd. *life skills*, ossia "tutte quelle abilità e competenze che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri, per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana" (6)

- *Decision-making*: prendere decisioni in modo consapevole ed efficace in diversi contesti della vita quotidiana, elaborando un processo decisionale attivo di analisi delle diverse alternative e riflessione sulle conseguenze.
- *Problem-solving*: trovare soluzioni e risolvere i problemi nella quotidianità, anche attraverso modalità strutturate ed evitando la procrastinazione.
- **Creatività**: esplorare e trovare idee e prospettive originali e alternative, competenza anche implicata nel problem-solving e nel decision-making.
- **Senso critico**: abilità di analizzare informazioni, eventi, esperienze in modo oggettivo, valutando molteplici aspetti differenti, inclusi vantaggi e svantaggi.

(6) Bollettino OMS, Skills for Life, n.1, 1992

- Comunicazione efficace: competenza che consente di comunicare a livello verbale e non verbale in modo efficace all'interno del proprio contesto culturale.
- Gestione delle relazioni interpersonali: capacità di interagire in modo positivo con gli altri, con la finalità di costruire e mantenere relazioni positive e significative con gli altri sia con i pari che in ambito familiare.
- Autocoscienza: autoconsapevolezza di sé, implicante un certo livello di conoscenza di sé stessi, della propria personalità, dei propri punti di forza e di debolezza. Rappresenta un prerequisito importante per il potenziamento di molte altre competenze psico-sociali.
- Empatia: intesa come capacità di “mettersi nei panni degli altri” e di comprenderli, ad esempio anche in situazioni non note o nell'ambito di interazioni multiculturali con individui con diverso background etnico-culturale.
- Gestione delle emozioni: riconoscere e gestire in modo appropriato le proprie emozioni; riconoscere le emozioni altrui, accrescere consapevolezza di come le emozioni possano influenzare i comportamenti, gli aspetti cognitivi, le interazioni e le relazioni.
- Gestione dello stress: riconoscere i fattori di stress e tensione della quotidianità, tentare di regolarli in ottica bidirezionale, sia tentando di modificare tali fattori nell'ambiente sia regolando i propri stati di tensione.

In termini di pratiche formative occorre privilegiare modalità di apprendimento esperienziali ed attive di gruppo, superando la sola logica dell'apprendimento meramente passivo e trasmissivo. Una metodologia attiva prevede anzitutto il coinvolgimento attivo dei partecipanti: esercizi, giochi, role-playing che facilitino la consapevolezza e l'esperienza di tali abilità in un contesto protetto educativo, con riflessioni e rielaborazioni condivise di senso. L'obiettivo sarà poi favorire la generalizzazione dell'uso di tali competenze psico-sociali nella vita quotidiana.

Nelle Linee Guida per le discipline Stem 2023, del resto si afferma: “L'approccio STEM parte dal presupposto che le sfide di una modernità sempre più complessa e in costante mutamento non possono essere affrontate che con una prospettiva interdisciplinare, che consente di integrare e contaminare abilità provenienti da discipline diverse (scienza e matematica con tecnologia e ingegneria) intrecciando teoria e pratica per lo sviluppo di nuove competenze, anche trasversali. Per questa ragione vengono indicate con “4C” le competenze potenziate nell'approccio integrato STEM:

- Critical thinking (pensiero critico)
- Communication (comunicazione)
- Collaboration (collaborazione)
- Creativity (creatività)”. (7)

(7) Dm 184/2023 – Linee guida per le discipline STEM

f) come migliorereste nei diversi ordini scolastici la conoscenza e l'orientamento per il lavoro e l'apprendimento continuo? (Vi invitiamo a proporre strategie, programmi e iniziative che possano, secondo la Vostra opinione, supportare gli studenti nel loro percorso di orientamento professionale e di sviluppo personale).

Le linee Guida del 2022 (DM 328/2022) assumono una scelta: quella dell'orientamento formativo.

L'orientamento formativo è un processo che incoraggia la consapevolezza di sé, la scelta cosciente in situazioni critiche, l'integrazione efficace nei contesti e l'utilizzo attivo delle competenze acquisite per i progetti futuri di vita. In termini pratici, la finalità dell'orientamento formativo è quella di promuovere l'acquisizione, negli individui, delle competenze orientative, distinte tra **competenze orientative di base** e **competenze orientative specifiche**. Questi due tipi di competenze orientative coincidono sovente con le competenze trasversali già ben note e definite (le life skills dell'OMS ad esempio o le ben note competenze chiave di cittadinanza). Lo strumento attraverso cui si realizza l'orientamento formativo a scuola è la **didattica orientativa**, che consente di raggiungere gli obiettivi dell'orientamento formativo integrandosi alle attività educative e formative. Importante è ipotizzare esperienze di didattica orientativa come il tessuto connettivo di qualsiasi attività scolastica e non come momenti isolati nel compimento del curriculum, a partire dalla scuola dell'infanzia.

Le due condizioni "tecniche" più importanti per realizzare la didattica orientativa all'interno della programmazione curricolare sono l'orizzonte di senso dei saperi e la percorribilità delle materie scolastiche, con l'aggiunta della terza variabile, ovvero l'empatia del docente.⁽⁸⁾

Per progettare un percorso di didattica orientativa è necessario muovere dall'osservazione dei propri studenti e dalla raccolta delle evidenze, stabilendo quali competenze si vogliono misurare e in quale contesto, e codificando alcuni comportamenti osservabili, al fine di descriverli inserendoli in relative fasce di livello di competenza. Per rendere tale meccanismo efficace e maggiormente pratico possiamo, nelle scuole, far riferimento ad alcune metodologie già note. Ricordiamo, a titolo d'esempio, il **Project Based Learning** nella declinazione di *Enzo Zecchi* ⁽⁹⁾ e l'**orientamento narrativo** di *Federico Batini*,⁽¹⁰⁾ entrambi utili nel processo di acquisizione di competenze orientative negli studenti e adatti alla costruzione di veri e propri curricula di didattica orientativa integrati con le discipline e con qualsivoglia attività legata all'ambiente scolastico.

Il PBL (Project Based Learning) fornisce una serie di strumenti e metodi flessibili, utilizzabili per varie finalità e in vari contesti (disciplinari, pluridisciplinari, extracurricolari, etc.). Esso prevede una progettazione ben precisa e l'elaborazione di un prodotto finale, che permette, tramite il processo di realizzazione, di promuovere l'acquisizione di competenze.

(8) C. Mariani, *Didattica orientativa. Le idee, le forme, gli strumenti per orientare con i saperi della scuola secondaria*, UTET, 2024

(9) E. Zecchi, *Introduzione al PBL @metodo Zecchi*, Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, To, 2021

(10) F. Batini, *Costruire futuro a scuola, Che cos'è, come e perché fare orientamento nel sistema di istruzione*, Loescher, To, 2015

Tra i suoi punti di forza vi sono: la flessibilità e la generatività, ovvero la possibilità, tramite il suo utilizzo in contesti sempre differenti, di attivare e generare pratiche didattiche nuove; ma anche la promozione della valutazione formativa e dell'autovalutazione degli studenti (e anche dei docenti!) attraverso l'uso condiviso di rubriche di valutazione meticolosamente strutturate e la possibilità di far emergere appieno tutti i modelli di intelligenza e stili di apprendimento.

L'orientamento narrativo è invece un metodo di orientamento formativo che adotta narrazioni e racconti come materiali al fine di facilitare la costruzione d'identità e lo sviluppo delle competenze dell'individuo, per stimolare l'auto-orientamento. L'orientamento narrativo è in grado di sviluppare in modo sinergico negli studenti, le conoscenze, le abilità e le competenze che servono alla progettazione di sé e di sollecitare una disposizione adeguata al futuro.

Le attività si basano su percorsi di orientamento narrativo di gruppo la cui progettazione è basata su narrazioni-guida (un romanzo, un tema letterario, uno schema di storia), usate come una sorta di ambiente di apprendimento virtuale o di sfondo integratore di ogni percorso. Le attività didattiche fondamentali si basano su comportamenti letterari come:

- ▶ la lettura ad alta voce condivisa (attività che viene, solitamente, ripetuta in ogni incontro);
- ▶ le varie forme di riscrittura o rimediazione: il racconto orale, scrittura creativa individuale e di gruppo, fotolinguaggio, fotocollage, storyboard e produzione di fumetti, fruizione e produzione di audiovisivi, canzone e canto, attività di riflessione di tipo metaforico e autobiografico, attraverso la proposta di schede legate agli stimoli narrativi ascoltati.
- ▶ la condivisione nel gruppo delle esperienze guidate dalle storie.

Tra le altre metodologie alle quali è possibile far riferimento per l'applicazione della didattica orientativa, può trovare spazio anche il **design thinking**, attraverso cui gli studenti, partendo da un problema o da un compito, devono progettare un prodotto che risponda a determinate caratteristiche, attuando dunque una dinamica professionale in ambito educativo, attraverso la realizzazione di un compito di realtà. Il design thinking si basa su di un processo non lineare, ma ricorsivo.

Ancora un altro esempio, in tema di pratiche per le didattiche orientative, può essere rappresentato dalla **Philosophy for children**,⁽¹¹⁾ un programma educativo che s'ispira alla Community of Inquiry deweyana e si basa sulla pratica filosofica come indagine conoscitiva nei vari campi dell'esperienza umana. Essa aspira all'incremento delle capacità cognitive complesse, le abilità linguistico-espressive e sociali. La pratica della ricerca filosofica permette di potenziare le abilità di ragionare, la capacità di concettualizzare e di indagare il significato delle esperienze, dei problemi.

(11) a cura di Antonio Cosentino, *10 anni di Philosophy for Children in Italia (1991-2001)*, Liguori, Na, 2002

La Philosophy for children, inizialmente definita dal filosofo americano Matthew Lipman, si è poi evoluta diventando una pratica dialogico-filosofica di comunità, destinata anche a ragazzi e adulti, ecco che l'acronimo **P4C**, acquista anche il senso di Philosophy for Community (comunità di ricerca costituite da ragazzi o adulti) anche entro contesti aziendali (Philosophy for Company) o per attività destinate alla cittadinanza (Philosophy for Citizenship). È stata dunque naturale la sua evoluzione anche attraverso esperienze in contesti scolastici più ampi (a prescindere dalla «materia» filosofia che si propone nei licei).

In sintesi, la didattica orientativa valorizza la persona e considera il processo dell'orientamento come un'esperienza di crescita e di apprendimento trasformativo, come un attraversamento dei confini non solo tra la scuola e il mondo del lavoro, ma anche tra la scuola e la propria vita. La scuola deve migliorare in questo percorso di orientamento, motivazione, indirizzo agli studi: va avviata una trasformazione della funzione docente perché le competenze e gli atteggiamenti da acquisire non riguardano soltanto i docenti-tutor dell'orientamento ma tutti gli insegnanti.

g) questo spazio è aperto per integrare ulteriori osservazioni.

Riguardo alla dispersione scolastica, alla povertà educativa e agli abbandoni, che al Sud e nelle aree più periferiche ancora oggi presentano caratteristiche e dimensioni preoccupanti sia in termini quantitativi che in termini di competenze acquisite dagli alunni, sarà importante giungere finalmente a realizzare l'autonomia delle scuole, una sostenibile innovazione degli ambienti di apprendimento, la flessibilità organizzativa e temporale in grado di rispondere alle reali esigenze di personalizzazione degli studenti. È fondamentale sfruttare i fondi del PNRR per rendere il sistema educativo più inclusivo, partendo dall'incremento dei nidi, dei servizi dell'infanzia e rendere la scuola aperta al territorio anche oltre l'orario scolastico attraverso offerte e opportunità educative a sostegno dello sviluppo cognitivo, del recupero della relazione tra pari, di crescita delle competenze trasversali, sociali e civiche, dove i fondi stanziati non dovranno essere sprecati con metodologie obsolete.

In questo quadro il DS, dovrà allora ORIENTARE una comunità che protegge la persona e le offre opportunità di crescita, che progetta e riflette, che si confronta e si apre, che riacquisisce il ruolo di luogo della partecipazione di tutte le sue componenti, che si rilancia come nodo strategico di comunità educanti che condividono una responsabilità educativa diffusa sul territorio.

Roma, 18 giugno 2024

Il Presidente nazionale
Paola Bortoletto

